

# Cyberbullismo, guida per i genitori. Ecco cosa fare

Secondo le ultime ricerche, condotte da EU Kids Online, il 56% dei genitori di minori, che hanno subito atti di cyberbullismo, non è consapevole di quello che accade ai propri figli o lo esclude.

La domanda allora è: come facciamo a capire che si tratta di cyberbullismo?

La prima risposta è la **comunicazione**, ossia il dialogo che un genitore riesce ad instaurare con i propri figli; se è buono, è probabile che siano loro stessi a dire o a far capire cosa stia accadendo. Tuttavia, proprio per il tipo di violenza che subiscono, la confusione che provano, il senso di colpa e di impotenza, spesso le vittime, specie se adolescenti, si chiudono in se stesse e pensano di poterne, o meglio, di doverne risolvere il problema da sole. A questo punto i giovani si ritrovano in un circolo vizioso da cui è sempre più difficile uscirne.

Allora è di fondamentale importanza l'osservazione. Alcuni comportamenti potrebbero aiutare un genitore a capire se c'è qualcosa che non va; ovviamente esistono comportamenti isolati che non lasciano intendere niente di rilevante, anzi possono essere indice di altre problematiche o della normalissima fase della crescita. Tuttavia se un genitore nota un comportamento ambiguo, dovrebbe cercare di indagare, provando a chiedere al figlio cosa succede e facendo più attenzione a cosa accade intorno.

## Ecco alcuni segnali da attenzionare:

- Cambiamento improvviso del comportamento con gli amici, a scuola, o in altri luoghi dove socializzano;
- Essere restii a frequentare luoghi o eventi che coinvolgono altre persone;
- Evitare l'uso di computer, telefonini e altre tecnologie per comunicare con gli altri;
- Essere particolarmente stressati ogni volta che si riceve un messaggio;
- Mostrare scarsa autostima, depressione, disturbi alimentari o del sonno.

## Cosa possono fare i genitori contro il cyberbullismo?

I cyberbulli riescono a ferire perché agiscono su Internet. Ed è qui che gli adolescenti investono i loro affetti, comunicano con gli amici e si costruiscono un'identità e una reputazione alla quale tengono moltissimo. La stessa immagine che il cyberbullo punta a distruggere. Bisogna, quindi, prevenire, per quanto difficile, questo rischio e di conseguenza bisogna assicurarsi che non fanno un uso continuo del web.

Un altro aspetto fondamentale riguarda cosa gli adolescenti condividono in Rete. E' opportuno non condividere mai dati troppo personali né troppe informazioni, foto, video su se stessi, se non con persone conosciute nella vita reale, con cui si hanno rapporti di confidenza. I cyberbulli, infatti, potrebbero utilizzare questo materiale per offendere, ricattare e screditare le loro vittime.

E' inoltre molto importante trasmettere ai propri figli un sistema di valori, basato sulla democrazia e il rispetto, contro la violenza, sia fisica che psicologica, e l'omertà. Il cyberbullismo si basa su dinamiche di sovrappotenza: ha bisogno di un pubblico spaventato, tanto quanto la vittima, ed incapace di prendere una posizione o di contro affascinata e collusiva.

Per questo motivo è fondamentale che genitori, **insegnanti** e adulti in generale responsabilizzino i propri ragazzi, e facciano capire loro che, senza questo atteggiamento, il cyberbullo non potrebbe agire.

Se un adolescente è vittima di un cyberbullo, bisogna aiutarlo a comunicare il più possibile facendogli capire che ciò che sta accadendo non dipende da lui e che non deve sentirsi in colpa o debole neanche ad essere aiutato.

Infine, non bisogna dimenticare che il cyberbullismo è un reato perseguibile dalla legge e deve essere fermato.

### **Ecco cosa devono fare le vittime:**

- Se si viene provocati da un cyberbullo, è importante non reagire sullo stesso livello. Non rispondere alle email, agli SMS, ai post, ecc.. Il cyberbullo cerca una reazione: se non la ottiene potrebbe smettere;
- A differenza del bullismo tradizionale, nel cyberbullismo si lasciano molte tracce; basta salvare i messaggi e le provocazioni ricevute: potrebbero costituire una prova del reato;
- È possibile bloccare, almeno parzialmente, l'azione del cyberbullo salvando il testo di una chat e inviando la segnalazione al moderatore, contattando il provider del servizio (Facebook, ad esempio) o nel caso dello smartphone, il gestore della telefonia mobile.

Altra azione molto importante è quella di coinvolgere l'istituzione scolastica, nel momento in cui si pensa che possa esserci un collegamento tra il cyberbullo e la scuola.

## **Le vittime del bullismo virtuale possono chiedere l'oscuramento dei siti internet, sporgere denuncia o domandare l'ammonimento del questore.**

Solo da qualche mese l'ordinamento italiano ha emanato una disciplina volta a fronteggiare il **cyberbullismo**. La legge definisce questa nuova forma di persecuzione come «*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*». In buona sostanza, si tratta di una vessazione perpetrata ai danni di un minore attraverso il mezzo telematico. Introdotta per proteggere i giovanissimi, la nuova legge risponde alle esigenze di tutela avanzate da genitori e insegnanti preoccupati da questo nuovo dilagante bullismo. Come si avrà modo di vedere, la legge ha in parte deluso le aspettative nutrite da quanti invocavano una tutela molto più incisiva: la legge, infatti, non ha introdotto una nuova ipotesi di reato, preferendo percorrere una strada più *soft*, basata sul coinvolgimento dei gestori dei siti internet e delle istituzioni scolastiche. Vediamo dunque come comportarsi in caso di cyberbullismo.

## Indice

- 1 Le forme di tutela: l'oscuramento dei siti internet
- 2 Le forme di tutela: la segnalazione ai genitori
- 3 La tutela penale
- 4 La tutela preventiva
- 5 Come comportarsi in caso di cyberbullismo: alcuni consigli pratici

## Le forme di tutela: l'oscuramento dei siti internet

Come si può leggere dalla norma sopra riportata, il **cyberbullismo** riguarda una molteplicità di condotte: si va dalla minaccia all'ingiuria, dalla diffamazione al furto d'identità. Si tratta di una fattispecie a trecentosessanta gradi, che coinvolge perfino la diffusione telematica di contenuti riguardanti i membri della famiglia della vittima. Poiché il mezzo attraverso cui è perpetrato l'abuso è internet, la prima forma di tutela consiste nella possibilità di inoltrare al **gestore del sito internet** o del **social network** una richiesta per ottenere l'**oscuramento**, la **rimozione** o il **blocco** di qualsiasi dato personale del minore, diffuso nella rete e lesivo della sua persona. Si pensi, ad esempio, ai gruppi *facebook* creati solamente per denigrare la povera vittima. L'istanza può essere avanzata direttamente dal minore che abbia compiuto i quattordici anni oppure dai genitori. Il materiale non viene cancellato ma ne è reso impossibile l'accesso agli utenti: in questo modo i contenuti potranno sempre essere utilizzati come prova. Per preciso dettato legislativo, non sono considerati gestori di siti internet e, quindi, sono esonerati dagli obblighi di rimozione del contenuto lesivo, gli *access provider* (cioè i *provider* che forniscono connessione ad Internet agli utenti), nonché i *cache provider* (quelli che memorizzano temporaneamente siti *web*) e i motori di ricerca.

Nel caso in cui il responsabile del trattamento dei dati non provveda entro quarantotto ore a rimuovere i contenuti offensivi, l'interessato può fare reclamo all'Autorità garante per la protezione dei dati personali, che provvederà entro due giorni. Il reclamo al Garante della privacy si può presentare anche quando sia impossibile identificare il responsabile del trattamento dei dati personali della pagina internet. L'intervento del Garante contro atti di cyberbullismo può essere chiesto compilando ed inoltrando il modulo presente sul sito istituzionale della stessa autorità.

## Le forme di tutela: la segnalazione ai genitori

Poiché il cyberbullismo riguarda i minori, molto spesso i primi ad accorgersi che qualcosa non va sono gli insegnanti. Per legge, il dirigente scolastico che viene a conoscenza di un episodio di cyberbullismo commesso da uno o più studenti del proprio istituto è obbligato ad informarne immediatamente i genitori dei responsabili e a prendere adeguati provvedimenti disciplinari di carattere educativo.

## La tutela penale

Nel caso in cui la condotta di cyberbullismo commessa da un minore di almeno quattordici anni nei confronti di altro minorene integri un'ipotesi di reato (diffamazione, minaccia, trattamento illecito di dati personali, atti persecutori), la vittima può: presentare querela e, quindi, intraprendere un procedimento penale nei confronti del responsabile (trattandosi di minorene non ci si potrà costituire parte civile per chiedere il risarcimento dei danni); chiedere al questore di ammonire il responsabile. La legge, infatti, ha esteso anche al cyberbullismo lo strumento dell'ammonimento previsto inizialmente per il solo reato di stalking [2]. In questo caso il questore convoca il minore insieme ad almeno un genitore per ammonirlo oralmente e per iscritto, invitandolo a

cessare la condotta e a non ripeterla. Querela e ammonimento sono rimedi alternativi: pertanto, la presentazione della prima esclude il secondo.

## **La tutela preventiva**

La legge, infine, prevede una serie di linee di orientamento che operatori scolastici e forze dell'ordine dovranno seguire per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole. Nello specifico, per il triennio 2017-2019 è prevista: la formazione del personale scolastico, con la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica; la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di prevenzione e contrasto del cyberbullismo nelle scuole; misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti. Ogni istituto scolastico, poi, è tenuto ad individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

## **Come comportarsi in caso di cyberbullismo: alcuni consigli pratici**

Al di là dei profili meramente legali, è sempre consigliabile che la vittima del bullismo virtuale porti i genitori a conoscenza della sua situazione. In questo modo, è possibile affrontare il problema più serenamente, vagliando tutte le ipotesi di protezione. La persona offesa, poi, prima di intraprendere una delle strade sopra prospettate (richiesta di oscuramento, querela, ammonimento del questore), potrebbe semplicemente comunicare al cyber bullo che la sua condotta è perseguibile anche penalmente e che, con la fedina penale macchiata, potrà in futuro vedersi compromessa la carriera lavorativa. È opportuno, poi, bloccare o filtrare tutte le *e-mail*, la messaggistica istantanea e gli sms provenienti dal cyber bullo. Se questi rimedi non dovessero scoraggiare il persecutore, non bisogna esitare a rivolgersi immediatamente alle autorità competenti e a dare segnalazione dell'accaduto anche al dirigente scolastico il quale, per legge, è obbligato a prendere dei provvedimenti.

Il Modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo si trova in questa sezione.